ANNO XIX. Venerdì, 12 Ottobre 1866. N. 281.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera e Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I reclami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 119, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delizy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. [illegible] la linea.
Un foglio arretrato cent. [illegible]

Firenze, 11 ottobre

L'ITALIA NELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

La conclusione della pace deve mettere l'Italia in una nuova via di propositi e di doveri.

Compiuta l'opera politica che attraeva negli anni passati tutta l'attenzione e l'attività del paese, noi dobbiamo ora dedicarci seriamente ed alacremente allo sviluppo del nostro rinnovamento economico.

È un'altra impresa d'indipendenza e di rivendicazione a cui siamo chiamati. Si tratta di assurgere nel dominio della produttività, della ricchezza e del lavoro a quel grado al quale è oggidì necessario che pervenga ogni popolo civile. Nella condizione della società moderna la stessa esistenza politica delle nazioni è monca, mal ferma e poco secura se langue in essa il vigore della vita economica.

Le passate oppressioni, i pregiudizi e le vanità arcadiche, un falso sistema di insegnamento, hanno data all'Italia una funesta abitudine d'orgoglio e d'inerzia onde urge far energica ammenda.

Noi abbiamo le forze naturali, le tradizioni, l'ingegno capaci di utili successi ove diamo opera a render le une proficue, a risuscitar l'altre non nelle parole ma nei fatti, a stimolare l'ingegno nostro perchè entri davvero una volta nel campo della pratica e dell'azione.

All'Italia, che esce da così ardue prove, in questo primo momento del suo politico riposo rispetto alla quistione nazionale, si presenta una occasione solenne, nella quale potrà dare indizio se sia o non capace, se voglia o no decisamente inaugurare un'êra novella di operosità e di vita industriale.

L'esposizione universale che avrà luogo nell'anno venturo a Parigi, pone l'Italia in un grande cimento. Il tempo che ci divide da quella mostra è assai corta; tardi il paese ha potuto pensare a prepararvisi: molte angustie inquietano i nostri commerci, le nostre officine. Uno sforzo speciale è necessario perchè l'Italia non esca umiliata da quel concorso. È in questi ardui momenti che si parrà quale sia la tempra e l'attitudine d'un popolo.

L'esposizione di Parigi assume per l'Italia un'importanza particolare. Il comparire degnamente in essa diventa per noi una grande questione d'interesse nazionale.

È la seconda volta che l'Italia, costituita a unità di nazione, si presenta ad uno di questi solenni paragoni.

Essa deve mostrare quali elementi di ricchezza siano in lei e ciò che possa divenire nel vasto concerto degli scambi e della civiltà umana.

Noi abbiamo bisogno che gli stranieri si persuadano di quali forze e di quale volontà nuova di adoperarle sia dotata la patria nostra.

L'esposizione di Parigi potrà essere per l'Italia una forte dimostrazione politica, una non dubbia prova della sua vitalità.

Ma a tale uopo occorre che il paese si persuada dell'importanza dello scopo e lavori a conseguirlo con ogni premura.

Dopo il fausto compimento della grande epopea politica, è questo un degno scopo da proporsi all'attività dei nostri concittadini.

Il Governo da parte sua nulla ometta di quanto possa esser utile a promuovere ed agevolare il concorso del paese. Noi vediamo come la Commissione reale creata a questo fine dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio abbia incominciati zelantemente i proprii lavori. La perizia e lo zelo degli uomini che la compongono ci sono arra ch'essa adempierà nel miglior modo possibile il suo mandato.

Ma tutto sarebbe vano, senza la cooperazione generale del pubblico, alla quale facciamo noi pure caldo appello in nome del vantaggio e del decoro nazionale.

Il *Giornale di Roma* è troppo gran signore per entrare in polemica con noi. Esso ci risponde per la bocca dell'*Osservatore Romano*, il quale però sembra avere accettato di malavoglia l'incarico di confutarci.

Noi abbiamo chiesto al *Giornale di Roma*, se credeva che il governo italiano « non abbia la volontà o la forza, ovvero « nè la forza nè la volontà di mantenere « i suoi impegni. »

Che ci risponde l'*Osservatore Romano* del 9? Per cavarsi d'impiccio dichiara di non voler discutere e neppure farci una risposta, volendo differirla finchè noi dal canto nostro abbiamo risposto ad una sua domanda. E noi eccoci lesti a soddisfarlo.

La domanda che ci fa l'*Osservatore Romano* è la seguente: « Il governo di « Firenze (che è il medesimo che stava « a Torino) ha avuto la volontà o la forza, « ovvero la forza o la volontà di mantenere gl'impegni assunti nel trattato di « Zurigo? »

Bisogna proprio dire che il trattato di Zurigo è da molto tempo morto e sepolto, perchè l'*Osservatore Romano* non ne ricordi più che il nome e ne abbia dimenticate le condizioni. Qual è l'impegno assunto dal governo di Torino col trattato di Zurigo del 10 novembre 1859 che non sia stato adempiuto? Noi saremmo ben curiosi di saperlo. La scrupolosa esattezza con cui il governo Sardo ha adempiuti gli obblighi assunti a Zurigo, è garante della perfetta lealtà con cui il governo italiano adempierà quelli della convenzione del 15 settembre.

Ma prima di ritornare su questo argomento, aspettiamo la risposta promessaci dall'*Osservatore Romano*.

Il *Diritto*, mentre crede combattere le opinioni che abbiamo espresse sullo spirito militare in Italia, rammentandoci date troppo memorabili e recenti per essere dimenticate, si dimostra invece con noi d'accordo assai più di quello che avremmo osato sperare. Esso non sapendo negare che una qualche scossa abbia provato la fiducia degli italiani sui risultati della guerra, dice che ciò non avvenne in seguito alla battaglia di Custoza, ma per la politica che vi tenne dietro. Noi non abbiamo aspettato adesso a riconoscere qualche cosa di consimile, e sino dal 2 agosto stampavamo che erano state necessarie le trattative di pace per far saltar fuori quella grande disapprovazione contro il La Marmora, nel quale si prendeva di mira il militare per combattere l'uomo politico.

Anche adesso non abbiamo noi stampato che in principio di luglio si anelava alla continuazione della guerra collo stesso fervore con cui, alla fine dello stesso mese, si dimandava la pace?

Vede dunque il *Diritto* che nella quistione di tempo siamo perfettamente d'accordo e che non havvi nessuna confusione di date.

Se non che non bisogna dimenticare nemmeno che appunto dopo il 5 luglio incominciò quella sconsigliata e sconfinata denigrazione, non del solo generale La-Marmora, ma presso a poco di tutti i capi dell'esercito che si comprendevano sotto il nome generico di consorteria e fu sotto l'azione incessante di questa acerba ed ingiusta censura che noi dubitiamo siasi incominciato ad esitare nella fede che dianzi si aveva. Noi diciamo che questa è stata causa, il *Diritto* forse risponderà che fu effetto ed in questo sta il punto che ci divide. Siamo però lieti di trovarci d'accordo nel credere, che Custoza non aveva scosso lo spirito militare italiano.

In quanto alle influenze esercitate dalle trattative politiche noi speriamo che tutti concorderanno non potersi ammettere come legittime ragioni di un cambiamento siffatto. Il Governo regge gli affari; l'esercito combatte. Ciascuno ha una missione separata del cui adempimento dobbiamo preoccuparci.

La quistione, come abbiamo detto, è molto grave, perchè è facile che in qualunque complicazione politica che possa sorgere, o quelle che abbiamo avute, od altre consimili e più gravi peripezie s'incontrino e se dinnanzi a ciascuna si dovesse vacillare, non vi sarebbe argomento di essere molto tranquilli sulle nostre sorti.

Se noi abbiamo sollevata questa delicata quistione, si è solo perchè vorremmo essere sicuri delle qualità militari del nostro paese, e vorremmo si capisse la necessità di avervi riguardo sino a quando siansi sviluppate sì bene da poter resistere ad ogni evento, non essendo di quelli che ci contentiamo delle sole vanterie che potrebbero condurci ad amari disinganni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Borca di Cadore, 6 *ottobre*. — Il giorno 1° ottobre corrente partiva da Belluno per la visita del Cadore il commissario del Re, per la provincia di Belluno, l'on. sig. Zanardelli, deputato al Parlamento. Avutane notizia il giorno precedente, si vide improvvisamente in tutte le borgate e villaggi del Cadore un movimento straordinario onde apprestare quanto poteasi in sì breve tempo per festeggiare il rappresentante del magnanimo nostro Re. Infatti, tutte le Rappresentanze dei Comuni, mons. arcidiacono del Cadore con vari sacerdoti, le Autorità distrettuali di Pieve e di Auronzo, e tutte le notabili famiglie del Cadore, mossero ad incontrarlo. Il treno oltre ogni credere numeroso delle carrozze ornate di bandiera tricolore, le case tutte imbandierate e contrassegnate dal moto, *Vogliamo l'Italia una e Vittorio Emanuele per nostro Re*, le armonie della banda musicale, gl'interminabili ed entusiastici evviva di tutte le popolazioni accorse in massa, il suono festoso delle campane, le salve dei moschetti e dei mortai, varie compagnie di fanciulli, che, ordinatisi alla militare, cantavano inni nazionali; gli archi e gli alti stendardi innalzati in ogni paese, gli stessi pastori, che, dalla sommità dei monti facevano eco coi loro evviva alla magnifica festa della sottoposta valle; tutto questo presentava uno spettacolo piuttosto unico che raro fra questi monti, quale non potea essere prodotto che dall'entusiasmo che sa inspirare il cuore eminentemente patriotico di queste popolazioni. La sera a notte la comitiva arrivava a Pieve di Cadore. Generale e straordinaria fu l'illuminazione delle case di Pieve, numerosi i fuochi artificiali sul castello e sulle circostanti colline, nonchè i fuochi naturali, che, disposti in bell'ordine, risplendevano, quasi altrettante stelle, sulle vette dei monti di tutto il Cadore.

Nei due giorni seguenti il commissario del Re percorse le due valli del Boite e del Piave fino ai confini col Tirolo, e ovunque trovò la festa del primo giorno. In più luoghi disse parole confortanti ed opportune ad encomiare il sentimento patrio de' cadorini; diede i più convenienti consigli pei bisogni dei comuni, nessuna cosa meritevole di attenzione sfuggì alle sue osservazioni; si compiacque esaminare i punti ove nel 1848 e nel prossimo p. agosto ebbero luogo i nostri scontri e vittorie sugli austriaci.

Oggi giunse anche tra noi la notizia della pace, che fu accolta con grande contentezza.

Roma, 9 *ottobre*. — L'ambasciatore di Francia è sulle mosse per ripartire conducendo seco la consorte; i preparativi del bagaglio sono tali da far bene ritenere che egli parte per trattenersi lontano da questa residenza senza probabilità di ritorno come tutti pretendono affermare, non dubitando che in avvenire ne farebbe le veci o un semplice incaricato o lo stesso segretario di ambasciata a simiglianza di quanto è avvenuto riguardo all'Austria. Non pare che il signor di Montebello tarderà molto a partire anch'egli. Frattanto è divulgato che il signor generale in capo in un ordine del giorno di ier l'altro poneva l'assicurazione che fra due mesi le milizie d'occupazione saranno tutte ripatriate, nessun francese, niuna parte dell'armata eccettuato. Io non so dire l'occasione di tale affermazione, ma la verità ne è confermata da tutti. E sebbene la nuova dello sgombro totale dei francesi, a norma della convenzione di settembre, non sia una novità, pure la ulteriore conferma data in quell'ordine del giorno dal signor di Montebello, ha servito non poco a smascherare le bugiarde voci contrarie messe in giro dai clericali. Sembra positivo che lo sgombro finale si effettuerà in assenza del generale in capo e dell'ambasciatore.

Il Santo Padre non ha il menomo dubbio che dopo la partenza dei francesi, o più presto o più tardi, il governo papale è finito, ma egli non dissumula una certa sua indifferenza o forse pure una certa sua curiosità di trovarsi in nuovi avvenimenti. La sua antica espressione che in qualunque condizione egli sarà sempre il Papa, è da lui ripetuta più spesso assai che non vorrebbero udirla gli uomini della sua corte e del suo governo; egli risponde amaramente e quasi con disprezzo agli abati o rossi o pavonazzi quando in discorso del futuro fanno le finte di mostrar fiducia che il governo papale durerà intatto ed illeso; e similmente quando alcuno dei più saputi pretende illudere o mostrarsi illuso citando a sproposito o le scritture o i santi padri. Egli talora si manifesta perfino convinto che gli uomini della sua prelatura, da cui è costretto a trarre gli alti funzionari e i magistrati principali, non sono gente che valgano un qualche cosa al disopra dello zero; ultimamente era il cardinale Mattei che gli parlava di monsignor Devitten ministro dell'interno tentando di fargli qualche elogio essendo sua creatura come prelato e come ministro; il Papa l'interruppe

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Rosalia è una linda cuciniera, dalla faccia fresca e rosata. Alla vista di lei, il suo fortunato padrone ha il vantaggio di sentirsi raddoppiare l'appetito. Ma la giovine cuoca ha i capricci d'un artista. Essa ha voluto procurarsi la soddisfazione di far chiamare innanzi al giudice il suo padrone, dopo aver avuto la crudeltà di abbandonarlo, privandolo per sempre del gusto di assaporare i suoi succosi manicaretti. La povera vittima di questa donna spietata siede con faccia sparuta rimpetto al tribunale, mentre la tiranna del suo stomaco gli passa dinnanzi pettoruta, baldanzosa, vestita con quella eleganza che è istinto nelle belle, e con tutto il lusso che le permettono di spiegare i suoi guadagni ed i suoi risparmi.

Il *Presidente*. Voi siete ricorsa contro il vostro antico padrone...

Rosalia. Sissignore, nè me ne pento.

Presidente. Spiegatevi.

Rosalia. Egli era divenuto insopportabile.

Il *Presidente*. Spiegatevi meglio.

Rosalia. Io sono stata trattata come l'ultima delle serve.

Il *Presidente*. Ma.. insomma che cosa v'ha fatto? Vi ha percossa?

Rosalia. Percossa no. Non mi ha dato che uno schiaffo, uno schiaffo però di una libbra. Io, me ne intendo io di pesi e di misure!

Il *Presidente*. Per qual motivo vi ha dato questo schiaffo?

Rosalia. Per un motivo sciocco; perchè avevo messo troppo burro in un piatto di spinacci. Egli non dovea entrarci. E poi io non ne avevo messo nè troppo nè poco; ma quello che andava bene. Egli, intendersene più di me! Oh bò!

Il *Padrone*. Signor giudice, ella comprenderà benissimo che non si dà uno schiaffo per un po' di burro di più o di meno in un piatto di spinacci...

Rosalia. Veramente la dovrebbe essere così: e appunto perchè la cagione è così futile, il torto del signore (*facendo un inchino all'imputato e accentando sull'appellativo*) è imperdonabile.

Il *Padrone*. La signora (*alzandosi e inchinandosi dinnanzi alla cuoca*) quest'oggi è un agnellino, una pasta di zucchero, ma a casa mia era un serpente, una iena feroce, che voleva dominar sola... in cucina.

Rosalia. Lo credo! Non dovevo esser io la padrona... in cucina?

Il *Padrone*. Sia pure: ma qualche osservazione si deve tollerare, anche essendo la padrona. Ma lei? Che, che... Insomma, quello che paga avrà almeno il diritto di dire: voi avete messo troppo burro.

Rosalia. Nossignore, neppur questo si può tollerare, quando non è vero. No, no (*con impeto*) mille volte no!

Il *Padrone*. La prego, signor giudice, a notare come la si scalda facilmente la signora, come monta sulle furie. L'avesse poi udita quel giorno! Mi disse avaro, spilorcio,.. Ella deve convenire, signor giudice, che questi epiteti non possono suonare troppo graditi, mentre io non faccio mai osservazioni sulle spese, ma sul consumo... La mia mano fu troppo pronta, lo confesso, me ne duole, ma non le sfiorai che la guancia, non avendo mai scordato, neppure in quel momento, che avevo a fare con una donna.

Il tribunale condanna l'impetuoso padrone a 50 lire di multa.

Un giovanotto, Augusto, è accusato di furto. Non havvi cosa che meno sorprenda del furto; esso è la colpa la più comune nelle classi sociali inferiori, ma è la più rara in quelle maggiormente elevate. Augusto non appartiene certamente a quest'ultime, ma ne ha le apparenze. È vero che l'abito non fa il monaco; nondimeno, il primo giudizio che si fa degli uomini dipende sempre dall'abito che vestono. Ed Augusto è appunto vestito con lusso e con eleganza. I suoi capelli sono perfettamente architettati sulla sua fronte. Porta guanti che gli calzano a meraviglia, e del rimanente gira tranquillamente lo sguardo sull'uditorio con quell'istessa indifferenza con cui guarderebbe il pubblico che passa dinnanzi alla porta del *club*, di cui si sa però che non ha mai salito le scale.

Non è un ladro da salone. Egli si è contentato di esercitare la sua industria nell'oscura bottega di un parrucchiere, dove ha sottratto, con poca arte, alcuni asciugamani, qualche ampollina d'acqua odorosa, un vasetto di pomata, un pettine e un paio di rasoi.

Il danneggiato è presente.

— Signore, egli dice, io sono artista in capelli. Se esercito quest'umile professione, invece di altra a cui mi sentivo chiamato, è tutta colpa della sorte, che non mette mai gli uomini a loro posto. Invece del pettine, la mia arma sarebbe stata la penna... Ma mio padre non avea danari per farmi insegnare a scrivere...

Il *Presidente*. Son tutte circostanze che non ci riguardano punto. Voi siete qui per ispiegarci come foste derubato.

Il *parrucchiere*. Quello che dicevo non è punto estraneo all'argomento. È appunto in grazia delle mie meditazioni sulle teste degli uomini che ho potuto cogliere il ladro in flagranti. Io ho assistito, scappando da bottega quando non ero ancor padrone, ad un corso di frenologia. Da quel tempo in poi io non ho mai fatto affari con gente della quale non abbia prima avuta in mano la testa. Questo signore frequentava la mia bottega da un mese. Sin dalla prima volta che lo servii rimasi stupefatto sentendo sotto le mie dita una certa protuberanza al contatto della quale il mio tatto è squisitissimo. La bossa era quella del furto. Era difficile conciliare questo sospetto coll'abito del mio cliente; pure decisi di sorvegliarlo, entro i confini almeno della mia bottega.

Ho potuto la seconda volta notare ch'egli ne fece il giro, esaminandone ogni angolo. Evidentemente egli studiava il terreno, e non voleva dar battaglia senza prima conoscerlo.

Venne una sera dopo a farsi radere e pettinare per andare a teatro. Servito che l'ebbi, per cambiargli un pezzo da cinque lire, mi affacciai ad un cassettone volgendo a lui le spalle, ma spiando colla coda dell'occhio ogni suo movimento. Eccolo che coglie il destro per intascare tutto ciò che trova sotto la mano. Io resto immobile e muto, poi mi rivolgo; gli rendo il resto; egli se ne esce; ma io lo seguo, e quando incontrai una guardia, lo feci arrestare.

Condotto al posto più vicino, gli furono rinvenuti addosso gli oggetti che avea involati nella mia bottega e di cui io diedi prima la descrizione.

L'imputato richiesto a scolparsi, risponde ch'egli non discende a giustificarsi in confronto di un parrucchiere.

Il tribunale però non accetta questa scusa, e lo condanna a sei mesi di prigione.

per dirgli che un'altra volta sceglierebbe un nuovo ministro mettendo a sorte tutti i prelati, giacchè non variano tra loro che in quanto al nome e cognome e a un po' di fisionomia, ma del resto tutti buoni a nulla.

Il cardinale Antonelli, unica àncora del bastimento papale, è rovinato di salute, nè possono avanzargli molti mesi di vita. Ieri l'altro, recandosi a fare una visita alla imperatrice del Messico, fermava la sua carrozza in piazza di S. Carlo per attendere che un servo lo informasse se l'imperatrice riceveva: egli nella carrozza sembrava un'ombra o uno scheletro vestito.

Una circolare della S. Congregazione dei vescovi e regolari è stata diramata ai luoghi pii in via riservatissima per eccitarli a disfarsi delle proprietà fondiarie con contratti o veri o simulati come credano meglio i loro capi; e la lettera esprime che molti luoghi pii hanno già dato in ciò il buon esempio quanto alla massima parte dei lor beni. Questa circolare è diramata straordinariamente perchè nel mese di ottobre per regola tutti i dicasteri ecclesiastici godono vacanza. — La venuta del conte di Fiandra pare sia stata una manna per la salute mentale della sorella: la quale ora si mostra anche al passeggio senza il menomo segno di eccentricità.

La scorsa settimana si sono verificati alcuni casi di cholera negli espedali di S. Spirito e di S. Giovanni e qualcuno nei quartieri della città e specialmente nel ghetto. Ma la commissione governativa di sanità è fiera di opporsi alla verità del fatto e pretende battezzare a suo modo la qualità del morbo per escludere che in Roma ci sia cholera e al più concede che siano casi sporadici. Quest'occultazione per altro è a temere grandemente che riesca dannosa, ora specialmente che corre il mese di ottobre in cui la nostra popolazione e specialmente i ceti inferiori sogliono per antico costume darsi con molta veemenza ai piaceri della gola e agli stravizii d'ogni genere; dal che per fermo si asterrebbero se dubitassero o meglio se sapessero della presenza del cholera.

L'utilità del telegrafo transatlantico è riconosciuta anche dai grandi dignitari della chiesa, che se ne servono per trasmettere saluti e complimenti.

Prova ne sia quanto leggiamo, in data del 10 corr., nel *Giornale di Roma*.

Da Baltimora fu spedito ieri, 9 corrente, alle ore 11 30 antim., e giunse in Roma alle 3 50 pom. dello stesso giorno, il seguente telegramma:

A Sua Santità Papa Pio IX.

Sette arcivescovi e quaranta vescovi, in concilio, con unanimità salutano Vostra Santità, desiderandole lunga vita con la preservazione di tutti gli antichi e sacri diritti della Santa Sede.

Firmato — *Martino Giovanni Spolding, arcivescovo di Baltimora e presidente del Concilio.*

CONSEGUENZE DEL TRATTATO DI VIENNA

Leggiamo nel *Times* dell'8:

Le prospettive ed i risultati del trattato di pace conchiuso ultimamente a Vienna sono meno favorevoli all'Austria che all'Italia. La differenza non risulta unicamente dal fatto, che i vinti italiani vanno a godere di tutte le perdite dei loro vincitori austriaci, e neanche perchè l'Austria fu costretta ad abbandonare la Venezia ed a rinunciare al primato della Confederazione germanica, ma dall'imbarazzo di determinare la futura posizione dell'Austria. Gli Ausburgo, avendo cessato di essere sovrani in Germania ed in Italia, qual piazza potranno essi occupare in Europa nella nuova loro qualità di monarchi austriaci?

Ora è giunto il tempo per definire categoricamente il significato della parola *Austria*. Un piccolo feudatario del Ducato d'Austria divenne un gran principe, in seguito ad eventi fortunati, e sottomise al suo dominio la Boemia, l'Ungheria e varie altre provincie non tedesche. Coll'aiuto di questi possessi non tedeschi, egli si assicurò il potere supremo in Germania, dominò sempre le elezioni imperiali, fissò in forma ereditaria i diritti dell'impero nella sua casa, e la sua qualità d'imperatore germanico lo aiutò a dominare in modo assoluto tutto ciò che non era tedesco.

Ma il lavoro laborioso di tanti secoli è ora distrutto, e l'imperatore Francesco Giuseppe ha attualmente in Germania minor influenza che non aveva nella sua origine quell'antenato che fondò la Casa d'Austria.

Benchè egli sia ancora un potente monarca, capo di uno Stato germanico indipendente di 8 milioni di tedeschi e di 25 milioni di non tedeschi, la sua posizione è assolutamente cambiata e la base dell'impero rimossa.

Sino a che l'Austria era alla testa dell'impero germanico e della Confederazione, essa dominò a mezzo della maggioranza tedesca, e mantenne il centro della sua potenza a Vienna; ma dopo la disgrazia di Sadowa l'imperatore si trova coi suoi tedeschi in minoranza, e lo Stato mostra tendenza a gravitare verso il nuovo centro di Pest e forse di Szegedin o Belgrado.

Attualmente l'impero austriaco gode di una quiete apparente, ed il governo credè opportuno di sospendere lo stato di assedio: ma sotto questa calma superficiale vi è un vulcano e l'impero è in preda ad un'incurabile anarchia, che involge tutti gli ordini dell'amministrazione. Esiste in Austria ora tanto sgoverno e tanta poca voglia di determinare la futura politica dello Stato, come n'era il caso in Piemonte durante il 1848, quando il generale Peronne, ministro per gli affari esteri sollecitato di profittare dei disordini dell'Austria per rinnovare la lotta in Lombardia, rispondeva « ch'egli credeva follia di attaccare un cane arrabbiato, dacchè si sarebbe rimasti vittime della sua rabbia. »

Il nodo che nel 1848 fu sciolto con la spada si presenta ora chiedente una soluzione pacifica. Le nazionalità si ridestarono, e la posizione del 1848 si riprodusse nel 1866. Ma nel 1848 il germanismo era forte abbastanza per superare la corrente, diresse le sue forze a vincere le fazioni interne, riorganizzò il potere centrale a Vienna e poi si accinse a riordinare le provincie non tedesche, fra cui l'Ungheria pella quale ebbe bisogno dell'aiuto della Russia. Nel 1866 invece, i tedeschi rappresentando una piccola minoranza nell'impero, potranno in compenso della perdita della loro posizione in Germania ed in Italia, spingere l'Austria a portare tutta la sua attenzione al riorganamento delle difficoltà interne.

Qui il periodico esamina in dettaglio i rapporti dell'Austria con l'Ungheria e le altre provincie non tedesche, e continua:

Ciò che occupa attualmente in modo speciale l'imperatore Francesco Giuseppe si è l'organizzazione militare e gli affari diplomatici all'estero, onde con la prima far fronte ad una possibile sollevazione dell'Ungheria, che metterebbe in pericolo l'esistenza della monarchia, e la pace ora conclusa con l'Italia mettendolo in posizione a concentrare tutte le sue forze intorno all'impero, esso calcola con le medesime di potere agire energicamente in qualsiasi punto, ed impiegarle occorrendo nella questione di Oriente senza tema di essere minacciato al sud.

L'esistenza o la morte della monarchia austriaca dipende ora esclusivamente dalla soluzione delle difficoltà interne, e noi crediamo fermamente che l'organizzazione dell'armata, a cui tanto si guarda attualmente, abbia per scopo speciale di parare ai possibili disordini interni piuttosto che ad una nuova sfida in Germania. L'Austria con la nuova posizione dell'attualità, ha grandissimo interesse a coltivare un buon accordo con la Prussia e con l'Italia; e nelle complicazioni che possono sorgere sul Danubio, nell'impero turco e sui confini della Russia, essa non potà aver miglior alleato che la nuova Confederazione germanica del Nord.

Le cause di antagonismo fra la Prussia e l'Austria devono presto cessare dacchè i due Stati avranno bensì nell'oriente e nell'occidente comunanza d'interessi, ma non motivi di rivalità ed ostilità.

ANNESSIONE DELL'ANNOVER

Diamo il testo del proclama indirizzato dal Re Guglielmo di Prussia agli abitanti dell'Annover, nell'atto di prender possesso di questo Stato:

Colla patente in data d'oggi, vi riunisco ai miei sudditi, vostri vicini e fratelli tedeschi.

Separati ormai, pei decreti della guerra e per le necessità del riordinamento della patria comune, da una casa principesca alla quale eravate fedelmente devoti, voi entrate nell'unione del paese vicino, la cui popolazione è vostra alleata per comunione d'origine, di linguaggio e di costumi, come pure per comunione d'interessi.

Se voi non vi staccate senza dolore da antiche relazioni che vi erano divenute care, io onoro questo dolore e vedo in esso una guarentigia che voi e i vostri figli sarete fedeli anche a me e alla mia Casa.

Voi riconoscerete la necessità di ciò ch'è stato fatto; giacchè se i frutti di questa grave lotta e di queste sanguinose vittorie non devono andar perduti per la Germania, il dovere della nostra conservazione, come pure lo sviluppo degl'interessi nazionali richiedono che l'Annover sia unito in modo fermo e durevole alla Prussia. E come già disse mio padre che riposa in Dio, la Germania ha guadagnato tutto ciò che la Prussia ha acquistato.

Voi considerate ciò seriamente; confido pertanto nei vostri sentimenti onesti e tedeschi, e credo che mi giurerete fedeltà con altrettanta sincerità quanta è quella con cui vi ricevo nel mio popolo.

Alla vostra industria, al vostro commercio, alla vostra marina si aprono, mercè la riunione a'miei Stati, più ricche sorgenti. La mia sollecitudine aiuterà efficacemente la vostra attività.

L'equo riparto de' pubblici pesi, un'amministrazione energicamente ordinata, leggi discusse con cura, una buona amministrazione della giustizia, finalmente tutte le guarentigie che hanno fatta la Prussia ciò ch'essa dimostrò di essere in una dura prova, saranno in avvenire beni comuni anche a voi.

La vostra valorosa gioventù si unirà fedelmente ai suoi fratelli degli altri miei Stati per la difesa della patria, e l'esercito prussiano riceverà con gioia i valorosi annoveresi, ai quali una più grande pagina è ora aperta negli annali della gloria tedesca.

I servitori delle chiese continueranno, anche in avvenire, ad essere i custodi della fede paterna.

Alle vostre istituzioni scolastiche che per molti anni hanno coltivata l'arte e la scienza tedesca, consacrerò particolare attenzione, e se il trono prussiano è riconosciuto ed apprezzato ognor più, a misura che ha durato maggiormente, come il palladio della libertà e dell'indipendenza della patria tedesca, anche il vostro nome sarà collocato fra quelli de' migliori suoi figli; anche voi benedirete il momento che vi ha uniti ad una patria più grande. Dio lo faccia!

Castello di Babelsberg, 3 ottobre 1866.

GUGLIELMO.

CONGRESSO DI SCIENZE SOCIALI IN MANCHESTER

Nella seduta del 6 fu trattata la questione dell'impiego delle donne, ed il conte di Shaftesbury disse che si dovea considerare il modo migliore onde dare occupazione alle donne che ricevettero una educazione: il reverendo S. A. Steinthal propose che si « costituisca in Manchester una società, esistente già a Londra e Dublino, per promuovere l'impiego delle donne, » e la proposta fu appoggiata dai reverendi A. Vincent Beecheg e Richson nonchè dal signor T. Chambers membro del Parlamento.

Fu letto un lungo articolo (sezione di economia e commercio) del maggior generale Sir Arturo Cotton « sulla carestia nell'India, sulle sue cause, e rimedii », e presero parte alla discussione vari membri delle due Camere e dell'esercito.

Nella sezione B (giurisprudenza e modificazione delle leggi) il signor T. Hare trattò la questione « quale fosse il miglior mezzo onde i costituenti potessero liberamente esprimere il loro pensiero, » e disse che l'argomento avea destato l'attenzione della Germania, del Belgio, della Svizzera e degli Stati Uniti d'America. La proposta fu sostenuta dai signori Raper e Wilson e combattuta da lord Robert Montagu, che non credette di accettare le idee del signor Hare.

Il discorso che presentò un carattere molto interessante fu quello del sig. Austen Bruce membro del Parlamento in merito « all'educazione popolare, » di cui diede una statistica dettagliatissima. Esaminò i vari sistemi accettati ed applicati nei vari Stati d'Europa, e fece un'esposizione degli errori che tuttora si seguono in Inghilterra, e conchiuse con un appello agli uomini di Stato onde completare l'opera incominciata dai veterani dell'educazione nazionale, fra cui citò lord Brougham, lord Russell, lord Shaftesbury e sir James Kag-Shuttleworth.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Università di Padova

Non è lontana la riapertura degli studi, e però tanto più urge metter riparo a certe nocevolissime assurdità che passano inosservate anche nei più cospicui stabilimenti, ricoprendosi della fatale polvere dell'oblio.

Nell'Università di Padova sonovi non poche mende cui fa duopo provvedere e tosto. Oggi ci proponiamo parlare di due, che a dirittura si possono dir madornali, e riguardano gli insegnamenti della *chimica* e della *Storia naturale*.

La chimica è ormai divenuta, sì dal lato teorico, che da quello delle applicazioni, studio vastissimo, elevatissimo. La sua naturale e facile divisione dà origine a tre grandi rami di insegnamento: la *chimica inorganica*, *l'organica* e *l'applicata*; alla quale ultima oltrechè gli insegnamenti tecnici per tante industrie, apparterrebbero anche i farmaceutici. — Nella Università di Torino ed in altre di primo ordine l'insegnamento della chimica è dato in tre diverse scuole e da tre distinti professori. In quella di Padova tutto è affidato ad un solo insegnante. Rendiamo onore al professore di Padova, ma egli stesso converrà in ciò, che una sola mente ed una sola vita non bastano, a coltivare profondamente, nè ad insegnare col maggior possibile profitto così fatta mole di scibile. Adunque il Ministero dell'istruzione dovrebbe dar opera pronta, affinchè per la riapertura dell'Università di Padova l'insegnamento della chimica venisse ripartito fra tre diversi professori. Con ciò non solo si aggiungerebbe lustro e decoro a quel vetusto e famoso Palladio, ma si otterrebbe, anche quel frutto negli alunni, che sarebbe utopia attendere continuando nel passato assurdo.

La storia naturale, nella stessa Università vi è insegnata da due professori. L'uno conduce la *botanica*, colla direzione dell'orto botanico; l'altro la *mineralogia* e *geologia*, nonchè la *zoologia*. Quanto sia assurdo che uno scienziato di mineralogia e geologia, ossia di quanto riguarda la natura inorganica, possa anche esserlo nella zoologia, ognun lo vede, anche senza essere molto innoltrato negli studi. Non sembra vero che, mentre nelle altre Università di prim'ordine, e in tutta Europa, riuscì evidente che l'uomo *delle pietre* non può essere l'uomo *degli animali*, nell'Università di Padova si abbia lasciato correre sino a questi tempi un tal controsenso. Sarebbe stato meno male che si avesse affidato il regno organico, *zoologia* e *botanica*, ad un professore, e l'inorganico, *mineralogia* e *geologia*, ad un secondo. Diciamo che non vi sarebbe stato assurdo: ma Iddio ci guardi dal proporre tal cosa, che cozzerebbe per altre considerazioni collo stato attuale della scienza. E di fatto, non crediamo possa esservi sì facilmente una tale celebrità, da professare degnamente i vastissimi due rami. Che se poi vi fosse, non basterebbero le fisiche forze a professarli nell'insegnamento.

Conchiudiamo adunque, e voglia l'on. sig. ministro ascoltarci: nell'Università di Padova occorre, senza ritardo, dividere l'insegnamento della chimica, e così quello della storia naturale, ciascheduno in tre rami, affidandoli ad altrettanti professori. Dicemmo già mille volte che, se nel regolare il pubblico insegnamento s'incontrano quesiti difficilmente risolvibili, se ne incontrano poi tanti altri, che si appalesano da loro medesimi, e che basta levar loro il velo della consuetudine per riconoscerli in tutta la loro assurdità e trovarne più che ovvio il riparo.

G. CLEMENTI.

Udine, 8 ottobre 1866.

La Congregazione municipale, scrive il *Tempo* di Venezia del 9, ha fatto affiggere questo proclama:

Cittadini!

Affinchè sia mantenuto l'ordine più severo anche fra i militi dell'I. R. armata austriaca, che girano liberi nella città, S. E. il sig. generale Barone di Alemann farà muovere oggi alcune pattuglie militari.

Di tanto si previene la popolazione, il cui contegno è sì altamente commendevole, avvertendo che lo zelante servigio della guardia cittadina resta nondimeno il medesimo ed inalterato.

La *Lombardia* dell'11 corrente scrive:

L'affare degli arruolamenti clandestini, se non è più un mistero riguardo, a chi se ne fa promotore in Milano, lo è tuttora circa alla destinazione degli arruolati. Sappiamo che dei comitati sussidiarii d'arruolamento esistono in una delle città italiane, ed anzi ci scrivono da Torino che colà risiederebbe appunto il Comitato principale.

Il capo arruolatore in Milano sarebbe un tal signor R..., ex-ufficiale, a quanto si dice, della legione straniera, e cavaliere della legione d'onore.

Ieri, scrive il *Corriere Mercantile* del 10, la Giunta municipale di Genova, verace interprete dei sentimenti dei cittadini, mandava per via telegrafica a nome di Genova un saluto fraterno alla redenta Venezia.

Il 9 corrente, ritornò da Verona a Venezia il conte Tahon di Revel.

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 10 si legge:

Iersera S. M. l'imperatrice del Messico accompagnata da suo fratello il conte di Fiandra, giungeva fra noi con treno speciale di ferrovia da Roma.

Alle 11 1|2 partiva per Trieste sul piroscafo il *Nettuno*.

Al seguito dell'imperatrice si vedevano due suore ospitaliere. Lo stato della infelice principessa eccitava la più viva commozione presso le persone destinate a renderle gli omaggi dovuti all'alta sua posizione.

Il *Conte Cavour* di Torino dell'11 scrive:

Stante il numeroso concorso di contribuenti al prestito nazionale, riuscendo impossibile che per il 16 tutti avessero potuti eseguire i loro versamenti, il Ministero delle finanze accordò la proroga sino al 23 corrente, sia per l'esazione dei primi versamenti come per quelli che intendono di saldare subito tutto il prestito.

Leggiamo in data del 10 nel *Giornale di Padova*:

Ci scrivono da Verona, che la città ad onta dello stato d'assedio sempre in vigore, ha un aspetto calmo; acquetato il primo impeto di sdegno per la tracotanza della guarnigione, i cittadini si rassegnano a pazientare ancora un poco finchè gli austriaci li abbiano liberati della loro presenza. E questa volta partono davvero. La ferrovia che or son pochi mesi trasportò fra noi tanta copia di materiale da guerra e di stromenti di distruzione deve ora trasportare senza interruzione per la via di Nabresina tutto ciò che rimane d'austriaco nel Veneto.

Nella notte scorsa passò di qui per la ferrovia diretto alla volta di Nabresina un treno di 26 carri contenenti cose e persone addette all'armata austriaca.

La Commissione veronese, di cui abbiamo parlato ieri, dovette mutare il primitivo proponimento; e si recherà invece a Firenze onde presentare l'indirizzo al ministro Ricasoli. Essa è partita stamane.

Nel *Daniele Manin* di Venezia del 9 si legge:

La Commissione luogotenenziale, finora sussistita in Verona, cessa col giorno 11 corrente.

Pel giorno 12, tutte le autorità civili austriache avranno ceduto al Municipio di Venezia le loro funzioni.

Il *Giornale della Marina* del 10 scrive, che da notizie giunte dal Comando della divisione navale nelle acque di Palermo risulta che i nostri feriti del *Re di Portogallo*, *Maria Adelaide* e *San Giovanni* vanno sempre migliorando; quegli degli altri bastimenti già fecero ritorno con essi ai propri dipartimenti.

Il luogotenente di vascello Grandville ed il capitano di fanteria di marina Beuf ricoverati negli ospedali di terra, proseguono sempre a migliorare grandemente.

Leggiamo nello stesso *Giornale della Marina*, che la somma di L. 200 spedita, pel tramite del Ministero esteri, dal R. console a Smirne unitamente agl'impiegati di quell'ufizio; e dei RR. vice-consoli di Metelino e di Canea per essere distribuita fra le famiglie dei morti nelle acque di Lissa, fu trasmessa al sig. comandante in capo del 2° dipartimento marittimo con l'incarico di farne la ripartizione, contemplando particolarmente le famiglie bisognose dei morti che appartenevano agli equipaggi del *Re d'Italia* e della *Palestro*.

NOTIZIE SANITARIE

A Cuneo, dal 9 al 10 si ebbero 4 nuovi casi e 6 decessi cholerici.

Leggiamo in data dell'11 nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna:

« Un solo caso di malattia sospetta venne ieri denunziato sulla persona di un fanciullo di anni 10, certo Campagnoli Arturo, fratello a quella bambina di anni 3 che fu colta giorni sono.

« Ci duole dover dire che i quattro attaccati nella giornata di ieri, e che accennammo nel precedente foglio, sono morti. »

Nella *Gazzetta Ferrarese* del 10 corrente si legge:

« Dalle 6 del giorno 8 alle 8 del 9 corrente, altri 4 militari furono attaccati dal cholera. Dalla domenica al lunedì furono pure accolti due militari cholerosi nel lazzaretto del Pontelagoscuro. I cittadini ne vanno sempre affatto incolumi. »

A Venezia, dall'8 al 9, si ebbero nove nuovi casi di cholera, cinque decessi e due guarigioni.

A Trieste, dal 6 al 7 ottobre, vi furono quattro casi e tre morti.

Scrivono da Zara all'*Osservatore Triestino* dell'8, che il 2 ottobre furono constatati a Sebenico due casi di cholera. In seguito a tale emergenza gli arrivi per mare verranno da oggi assoggettati a Zara a quelle stesse riserve sanitarie, a cui sono obbligate le provenienze da luoghi infetti. Venne ordinato a tutte le preture del circolo di prendere quelle misure che compatibilmente coi mezzi di cui possono disporre, impediscano l'invasione del contagio nei rispettivi distretti. Tali disposizioni vennero comunicate a questo I. R. capitanato circolare e alla locale spettabile amministrazione comunale, con invito ad operare di conformità e valevolmente riguardo al distretto ed al comune di Zara. (Notizie telegrafiche da Sebenico, che giungono sino al 5, riferiscono non essere avvenuto alcun nuovo caso di cholera in quella città, dopo i due mentovati.)

Nella *Wiener Zeitung* del 7 ottobre si legge:

Togliamo i seguenti dati da una pubblicazione della luogotenenza di Vienna: Dal principio del mese corrente il numero di nuovi casi di cholera, come pure quello dei morti entro le barriere della città di Vienna è sensibilmente diminuito. — Negli ospedali rimanevano in cura dal 26 settembre 354 cholerosi, e da quel giorno a tutto il 3 ottobre s'accrebbero di 512 nuovi casi, insieme 866, di cui ne guarirono 236 e 245 morirono; onde rimangono in cura 385. Nei 9 distretti civici rimanevano al 26 settembre 252; aumentarono fino al 3 ottobre 835; quindi in tutto 1087, di cui 245 guariti, 316 morti, e 145 portati agli ospedali; rimangono in cura 351. Nei luoghi più prossimi alle barriere di Vienna rimanevano il 26 settembre 234 casi; s'ebbe un aumento di 487 casi; cioè 721 in tutto, di cui furono sanati 133, morirono 232, furono trasportati negli ospedali 58; rimangono quindi in cura 308.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna, in data del 27 settembre al *Moniteur*:

« Il disarmo continua su vasta scala. L'effettivo di ciascuna compagnia è ridotto ad un numero minore di quello del piede di pace del 1863 e si calcola già che gli uomini che rimarranno in servizio attivo non saranno più di 225,000.

« La compagnia delle strade ferrate del Nord e dello Stato ha ristabilito, il 20 settembre, il servizio delle merci su tutte le linee della Boemia. Questa provincia che ha sofferto perdite considerevoli da un anno in

que, spera di trovare nuovi sbocchi in Italia, e già vennero indirizzate parecchie petizioni al conte Wolkensdorf per chiedere la conclusione di un trattato che assicuri ai prodotti delle manifatture della Boemia sui mercati italiani il trattamento delle nazioni più favorite.

« Si annunzia come prossima l'apertura di trattative a questo riguardo fra l'Austria e l'Italia. Alcuni commissari austriaci devono recarsi ad Udine per istabilire tutto ciò che si riferisce al servizio internazionale delle poste, dei telegrafi e delle strade ferrate.

« Lo sgombero della Venezia produce un grande ingombro sulle linee di Trieste e del Brenner. Gli è per questa via che si trasporta il materiale delle fortezze del quadrilatero, del quale è giunta di già una buona parte nelle città di Bolzano e di Trento. »

Si legge nel *Pays* del 9:

« Lettere da Vienna assicurano che la salute dell'imperatore Francesco Giuseppe è profondamente alterata. I medici gli avrebbero raccomandato di astenersi per qualche tempo da qualsivoglia lavoro.

« Il conte di Mensdorff Pouilly, ministro degli affari esteri d'Austria, è partito da Vienna in congedo per recarsi a visitare i suoi possedimenti della Moravia. Si crede che non riprenderà il proprio portafoglio. »

A questo proposito soggiungeremo che continua a correr voce che il successore del signor Di Mensdorff possa essere il signor Di Beust già ministro degli affari esteri della Sassonia. Ma a Berlino si crede che quando questa nomina avesse luogo, la Prussia richiamerebbe il barone di Werther da Vienna.

Scrivono da Vienna, in data del 4 ottobre, alla *Patrie*, che il vice-ammiraglio Tegethoff farà tra breve un viaggio in Francia e in Inghilterra per visitare i porti di guerra e le costruzioni navali, sovratutto dal punto di vista della marina corazzata.

Scrivono da Vienna che il nuovo governatore della Gallizia ha decretato un riordinamento amministrativo di quella provincia nel senso di una compiuta autonomia. Egli ha prescritto l'uso della lingua polacca negli affari amministrativi e pubblici.

I giornali di Vienna annunziano che il re e la regina di Sassonia sono giunti lo scorso venerdì a Carlstadt, dove devono dimorare per qualche tempo.

Si leggenella *Nuova Stampa libera* di Vienna:

« La protesta del re d'Annover contro la Prussia pare essere già stata argomento d'un colloquio fra l'inviato prussiano e il ministro austriaco degli affari esteri. Il barone di Werther si sarebbe lagnato della protesta stessa e della pubblicazione che ne è stata fatta nei giornali austriaci.

« Gli venne risposto che il Governo imperiale austriaco non vedeva alcuna ragione e non si credeva in diritto di porre ostacoli agli atti di un monarca che si trova sotto la protezione dell'ospitalità austriaca. Per ciò che riguarda la stampa austriaca, essa non è posta sotto l'influenza amministrativa, ma chiunque si creda leso da essa può rivolgersi ai tribunali. Non si sa se questo affare sia così terminato. »

Si legge nella *Patrie* del 9:

« Si parla a Berlino d'un prossimo viaggio del re di Prussia nei Ducati dell'Elba. Sarebbe accompagnato dal signor Di Bismark. »

Il Senato di Francoforte ha protestato, con un indirizzo consegnato al commissario civile, contro l'annessione della città di Francoforte alla Prussia.

Il console di Russia alla Canea che, come abbiamo altra volta annunziato, aveva chiesto di essere traslocato, ha ricevuto, dicesi, dal proprio governo l'ordine di rimanere al proprio posto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 15 settembre, con il quale sono dichiarate provinciali n° 33 strade indicate nell'elenco unito al decreto medesimo.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, preceduto dalla relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 4 ottobre, ed a tenore del quale: il Senato del Regno, è convocato come Alta Corte di Giustizia. (Vedi *Senato del Regno*).

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 5 ottobre, con il quale il battaglione di Guardia nazionale mobile n° 143 (Brindisi) stato chiamato sotto le armi pel servizio di guerra, è licenziato.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 6 ottobre, con il quale sono licenziati i battaglioni di Guardia nazionale mobile n° 122 (Teramo), 123 (Penne), 125 (Aquila), 128 (Lanciano, Vasto, Salmona), 130 (Avezzano), 131 (Larino), 132 (Campobasso), 154 (Gaeta), 199 (Reggio di Calabria), 134 (Foggia), 139 (Bari), 144 (Lecce), 148 (Sora), 150 (Solmona, Campobasso, Isernia), 142 (Altamura), 147 (Taranto) e 140 (Bari), stati chiamati sotto le armi pel servizio di guerra.

5. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dai Ministeri della guerra, della marina e dell'agricoltura e commercio.

6. Promozioni nel personale contabile dell'ufficio del quartier mastro per l'armata.

7. Disposizioni nel personale amministrativo delle case penali.

8. Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

9. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre pubblica un supplemento che contiene le seguenti relazioni sui fatti di Palermo:

1. La relazione del commendatore Torelli, prefetto di Palermo, a S. E. il ministro dell'interno.

2. La relazione del generale Carderina, comandante il dipartimento territoriale di Palermo, a S. E. il ministro della guerra.

3. La relazione del luogotenente generale Raffaele Cadorna, R. Commissario straordinario in Palermo, a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.

SENATO DEL REGNO

Due ore prima dell'apertura della seduta, i portici degli Uffizi presentano una straordinaria animazione.

Al tocco le tribune riservate al Corpo diplomatico, ai membri dell'altro ramo del Parlamento, alle signore ed alla stampa periodica e le gallerie pubbliche cominciano ad affollarsi. Alle due la Presidenza del Senato sale al suo banco.

I senatori frattanto vanno lentamente entrando nell'aula e si adagiano sui loro scanni.

Comparisce l'onorevole Borgatti, ministro di grazia e giustizia, seguito dal comm. Trombetta e dal comm. Nelli, rappresentanti del Pubblico Ministero.

Il silenzio si fa profondo.

Il Presidente, onorevole Casati, dichiara aperta la seduta poco dopo le due.

L'assemblea è numerosa. Vi si osserva qualche onorevole senatore che non ha mai assistito nella passata sessione alle sedute del Parlamento.

L'onorevole ministro guardasigilli dà lettura del regio decreto seguente:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Udita la relazione del ministro della marina sopra il procedimento iniziato in seguito al combattimento di Lissa;

Visti gli articoli 6 e 37 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Senato del Regno è convocato come Alta Corte di Giustizia per il giorno 11 di ottobre 1866, onde giudicare il senatore ammiraglio conte Carlo Pellione di Persano imputato dei reati contemplati negli articoli 224, 225 e 240 dell'editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826;

Art. 2. Sono incaricati di sostenere le funzioni di pubblico Ministero il commendatore Camillo Trombetta avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di guerra, il commendatore Lorenzo Nelli procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca, e il commendatore Diomede Marvasi sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Art. 3. Il Senato riceve in udienza pubblica dal ministro guardasigilli comunicazione del decreto di convocazione e di nomina dei funzionari del pubblico Ministero, i quali si troveranno presenti all'udienza.

Art. 4. Per l'istruzione, l'accusa ed il giudizio, si osserveranno le disposizioni del Codice di procedura penale.

A tutto ciò che non può essere regolato dalle norme stabilite nel detto Codice, il Senato provvederà analogamente ai principii che informano il procedimento penale.

Art. 5. Spetta al Senato di nominare una Commissione per provvedere agli atti d'istruzione, compreso l'ordine di arresto.

La Commissione nomina nel suo seno un presidente. Alla medesima saranno comunicati dal ministro della marina gli atti già assunti, e i documenti relativi, affinchè se ne possa valere per quell'uso che sarà di ragione.

Art. 6. Il presidente del Senato è investito delle attribuzioni dei presidenti delle Corti di Assisie, in quanto le medesime siano compatibili colla costituzione e coi poteri dell'Alta Corte.

Egli può delegare ad uno dei senatori le funzioni giudiziarie che gli sono attribuite.

Art. 7. Le funzioni di cancelliere saranno esercitate dal direttore capo degli uffizi di segreteria del Senato, dagli altri impiegati addetti agli accennati uffizi, o da funzionari delle cancellerie giudiziarie che siano designati dal presidente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 4 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA

BORGATTI.

L'on. ministro fa indi la presentazione al Senato del comm. Trombetta, avvocato fiscale generale presso il supremo tribunale militare, e del comm. Nelli, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Lucca, incaricati di rappresentare il Pubblico Ministero nel processo.

L'onorevole ministro scusa l'assenza del comm. Marvasi, sostituito procuratore generale del Re presso la Corte di appello di Napoli, trattenuto per disgrazia di famiglia. Questi però giungerà in Firenze oggi stesso.

Il Presidente dà atto al signor ministro guardasigilli del decreto reale da quest'ultimo presentato.

Si procede all'appello nominale per anzianità di nomina.

L'assemblea conta 130 membri presenti.

Il Presidente legge un breve discorso intorno al grave compito che in questa circostanza spetta al Senato. L'Italia, l'Europa ci guardano, egli dice, ma questa assemblea saprà giustificare l'alta fiducia in essa riposta tenendo a unica guida la più scrupolosa osservanza della giustizia.

Invita indi i senatori a raccogliersi in Camera di Consiglio, dichiarando la seduta pubblica chiusa.

Sono le ore 2 3/4.

Il Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, si riunirà domani, venerdì, al tocco nella sala di consiglio.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta che tenne martedì sera, e che dalle 8 durò fino alle ore 11 3/4, il Consiglio comunale di Firenze:

1° Ultimò la discussione sul Capitolato per le concessione ai signori Stefano D'Aste e ingegnere Luigi Garaffino dell'esercizio del pubblico macello da erigersi presso S. Jacopino in Polverosa.

2° Prese in esame la istanza collettivamente avanzata dai rappresentanti le due Società degli omnibus di Firenze perchè venga riconosciuta la fusione delle Società medesime, e dopo viva e lunga discussione, sulla proposta del consigliere Peruzzi, deliberò il rinvio del progetto di deliberazione presentato dalla Commissione al sindaco e alla Giunta, perchè tenendo conto dei resultati della discussione, riprendano nuovi negoziati colla Società nell'intendimento di proporre quelle modificazioni che reputeranno conseguibili nell'interesse del comune e del pubblico servizio.

3° Deliberò l'acquisto dall'avv. Francesco Codacci di un podere di sua spettanza posto fuori di Porta S. Gallo in luogo detto *Le Lane*.

4° Accolse la domanda della Società edificatrice per costruire nel nuovo stabile fuori la Porta S. Gallo una scuola ed un asilo infantile in sostituzione di un certo numero delle stanze, alla costruzione delle quali è obbligata.

5° Stabilì l'espropriazione, reclamata per la esecuzione dello stradone circondario, dello stabile di proprietà Capponi posto presso la Porta S. Gallo e destinato attualmente per ritiro delle Convertite.

6° Finalmente cedè in vendita a Lazzeri Niccolò un appezzamento di terreno appartenente al comune per costruire case da operai.

IMPRESTITO NAZIONALE

IL SINDACO DI FIRENZE

In conformità alla deliberazione emessa dalla Giunta municipale sotto il dì 10 del corrente mese

Rende pubblicamente noto:

1° I contribuenti al prestito nazionale che non hanno assunto il pagamento della loro quota e per i quali paga l'Amministrazione comunale sono tassati ad una somma pari al 20 per cento della cifra per cui sono inscritti nel ruolo rimanendo così esonerati da ogni cura ulteriore in proposito.

2° L'esazione di questo contributo verrà fatta dal Camarlingo comunale per bimestri, in sei rate uguali, e mediante emissione di apposite cartelle. I morosi al pagamento incorreranno alla penale del 4 0/0 per i primi 8 giorni dopo la scadenza della rata, decorsi i quali la penale sarà dell'8 0/0, e si procederà agli atti esecutivi ai termini delle vigenti leggi.

3° Da oggi a tutto il 14 del corrente mese sarà aperta nel locale della riscossione del prestito in Piazza della Signoria (via Calimaruzza, num. 1) una sottoscrizione suppletiva al 90 0/0 per i contribuenti compresi nel ruolo redatto dall'Agenzia delle tasse, avvertendo però che il pagamento delle quote così sottoscritte dovrà esser fatto per la prima ratta o per le anticipazioni in saldo entro il dì 15 andante, e che nell'atto del versamento non si rilascierà che una semplice ricevuta del Tesoriere comunale da cambiarsi poi colla ricevuta provvisoria del R. Governo appena il Municipio possa ottenerla.

Dal Palazzo Comunale, li 12 ottobre 1860.

Il sindaco

L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

I fisiologi prussiani hanno manifestata l'opinione che le acque in certe condizioni viziate possano favorire lo sviluppo del miasma cholerico. Il *Corriere Mercantile*, a sostegno di questa opinione narra che in Genova vicino ad una casa di proprietà del Municipio nel luogo denominato *il Cavalletto*, in cui morirono ben undici persone di cholera, v'ha un pozzo che si verificò contenere acqua viziata. Gli inquilini si servivano di quell'acqua pei bisogni domestici.

Il sindaco di Genova ordinò immediatamente l'asciugamento di quel pozzo. Noi dal canto nostro, invitiamo il Municipio di Firenze a prender nota del fatto e a prevenire cogli opportuni provvedimenti, i danni che per la sovraccennata ragione potrebbero nascere, nel caso, che noi speriamo non sia per avvenire, di un'invasione cholerica.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, osservando che noi abbiamo riprodotta la lettera indirizzatale dal direttore del Demanio di Firenze intorno ad un tondo di Luca della Robbia, c'invita a riprodurre anche il *cappello* ch'essa le ha premesso. Noi abbiamo riprodotta quella lettera fra le inserzioni a pagamento dopo la firma del gerente, appunto per non impegnare la responsabilità del giornale e non entrare in una polemica alla quale siamo estranei. Ci reca, pertanto, meraviglia che la *Gazzetta del Popolo* ci abbia fatto quell'invito.

Questa mattina, 11, a mezzogiorno in punto, in via del Giglio, un vetturale che conduceva un carro pieno di mobili, fu gettato a terra dal cavallo che guidava, e che aveva preso la mano, e rimase tanto malconcio che lo dovettero trasportare all'ospedale.

Da uno stabile in costruzione fuori di Porta a Pinti, mercoledì a sera cadeva il manovale Tito B...... e nella caduta riportò ferite sì gravi che in poche ore cessava di vivere.

Un macellaio, per nome G. F., che avendo comperata una bestia, la pagò con quattro biglietti della troppo nota *Banca di complimenti* da lire 50 l'uno, fu arrestato il 9 corrente dai reali carabinieri.

Il giovane colono Stefano L....... di Montemignaio, salito a cavallo recavasi nella mattina del 9 corrente a Pontassieve per interessi.

Arrivato che fu nei pressi della Consuma il cavallo gettò giù di sella il giovane colono, cui essendo rimasto un piede impigliato nella staffa, fu per lungo tratto di via trascinato dal cavallo, e che percuotendo il capo sulle pietre, perdeva miseramente la vita.

R. TEATRO PAGLIANO

La sera di venerdì, 12 ottobre, seconda rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor* con i coniugi Tiberini.

Nella giornata del 10 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di † 20,5 e la minima di † 10,0.

Nella notte del 9 corrente la temperatura minima fu di † 7,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Beneficenza. — S. M. il Re, scrive la *Gazzetta di Torino* dell'11, ha largito 10,000 lire alle vittime del cholera in Napoli.

Istituti pii. — Ci scrivono da Terranova di Sicilia in data del 4 ottobre:

Ieri sera tutti gli abitanti di questa città in generale, ed in particolare gli ammalati dell'Ospedale civile, e le orfanelle del Conservatorio, rimanevano soddisfattissimi per la conferma a presidente di carità in persona dell'egregio sig. Vincenzo Demaria, vero padre dei poveri, come lo fu il suo genitore; conferma adottata dagli onesti consiglieri comunali.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Barbera di Firenze è venuta alla luce una Lettera del prof. D. Giovanni De Giovannis Gianquinto al senatore comm. Musio, sulla competenza a giudicare dei reati militari commessi da' senatori.

Codesta lettera è una risposta alla tesi sostenuta dall'on. senatore intorno alla competenza del Senato, da noi pubblicata. La ristrettezza dello spazio ci ha impedito di secondare il desiderio espressoci dall'egregio autore, d'inserirla nel giornale. Però essa venne per le stampe in tempo di essere raccomandata alla attenzione de' politici e giurisperiti, nell'occasione del processo, deferito al Senato del Regno.

L'opuscolo si vende da' fratelli Bocca, librai di S. M., al prezzo di Cent. 50.

NOTIZIE ULTIME

Domani, venerdì, 12 corr., si effettuerà a Vienna lo scambio delle ratifiche del trattato di pace.

Martedì sera, alle ore 7, due battaglioni di fanteria, comandati dal colonnello Buri, entrarono a Peschiera sgombrata dagli austriaci.

Mercoledì sera le nostre truppe hanno occupato Mantova e Borgoforte. Per modificazione di disposizioni, l'occupazione di Mantova venne fatta dalla 20.a divisione sotto gli ordini del generale Franzini, il quale assume il comando della città e fortezza di Mantova.

Al comando della città e fortezza di Venezia venne nominato il generale Carlo Mezzacapo.

Pel giorno 20, tutti gli ufficiali della Casa di S. M. debbonsi trovare al loro posto a Padova.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì del 10 corrente a quello dell'11: casi 16, morti 9, più 7 dei precedenti.

Genova. — Nè casi, nè morti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 — La *Patrie* annunzia che l'imperatore ritornerà domenica a Parigi.

Lo stesso giornale dice che la fregata corazzata l'*Invincibile* andrà a raggiungere la squadra d'Algeri, essendochè gli affari di Candia vanno perdendo ogni giorno più la la loro gravità.

Trieste, 10. — Notizie di Corfù recano che credesi imminente una sollevazione dei cristiani nell'Epiro e nella Tessaglia.

Bukarest, 10 — Il principe si recherà a Costantinopoli per togliere di mezzo le ultime difficoltà che riguardano il suo riconoscimento. Non è però ancora stabilito il giorno della sua partenza.

Trieste, *11.* — L'imperatrice del Messico è arrivata.

Roma, 11. — Il *Giornale di Roma* reca un dispaccio di Baltimora, 9 corrente, inviato da un Concilio di sette arcivescovi e di 40 vescovi, col quale essi salutano il Papa e fanno voti per la preservazione di tutti gli antichi diritti della Santa Sede.

Parigi, 11. — Situazione della Banca. — Aumento portafoglio milioni 3 3/4; tesoro 1; anticipazioni 1/5. Diminuzione num. 22 1/3; biglietti 8 9/10; conti particolari 8 4/5.

Palermo, *11.* — Ieri sera il Consiglio municipale deliberò d'inviare una Commissione per esporre al Governo lo stato della Sicilia, e dichiarare essere desiderio della popolazione che si prendano provvedimenti energici contro i malandrini. Si deliberò pure di concorrere alla sottoscrizione pei soldati feriti.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 11 ottobre

	ottobre 10	ottobre 11
Fondi francesi 3 %	68 82	68 70
» » 4 1/2 %	97 —	96 50
Consolidati inglesi	89 5/8	89 1/2
» » Fine 9.bre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	55 25	54 75
» fine mese	— —	— —
» 15 ottobre	55 15	54 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	630	625
» » » italiano	293	—
» » » spagnuolo	346	345
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	—
» » Lombardo-Ven.	408	407
» » Austriache	376	373
» » Romane	65	65
Obbligazioni	114	114
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 55	7 56	12 25	» »	5 23	6 30
Montelupo	»	» »	8 16	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 40	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 25a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 12	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 52
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 27	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 30	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 50	11 35	» »	» »	» »	6 30	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 42	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 28	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 2	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 12	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 18
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 53
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 28
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 54	12 36	8 54
Sarzana	»	9 13	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a5 30	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.)	»	5 40	12 50	4 45
Compiobbi	»	5 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	6 42	1 30	5 25
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 22	2 47	7 02
Bucine	»	8 56	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 32	7 24
Arezzo	arr.	10 10	4 15	8 40
Arezzo	par.	10 19	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 40	6 20	» »
Ellera	arr.	12 46	6 56	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera	part.	a» »	a6 00	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 28	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 10
Arezzo	par.	5 36	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 08	10 15	5 23
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	5 54
Incisa	»	8 4	11 14	6 04
Rignano	»	8 17	11 27	6 17
Pontassieve	»	8 38	11 40	6 30
Compiobbi	»	8 49	11 59	6 59
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 10
Firenze (cent.)	arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 30a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 »a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 12a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 00	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 30a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	» 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 40p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 53	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	6 35p
Pistoia	»	6 34	9 59	2 49p	7 19	10 8
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 38p
Prato	»	7 25	10 23	3 23	7 52	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 25	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	8 15p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud) Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 30	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 24p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	3 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 3	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 43p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	[illegible]
Siena	par.	6 10	11 45	[illegible]
Poggibonsi	»	7 »	12 30	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 15
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 11 ottobre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	58 85	» »	58 70	58 80	» »	» »
Impr. naz. in sottoscrizione	» »	» »	72 »	71 50	» »	» »
3 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Naz. Toscana	» »	» »	» »	1555 »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito Italiano	» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Obb. Tabacc. 5 %	» »	» »	» »	97 »	» »	» »
Azioni strade ferr. romane	» »	» »	65 »	63 »	» »	» »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	47 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle suddette	173 »	» »	175 »	» »	» »	» »
Dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detta (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Str. ferr. Meridionali	230 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle dette	141 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	» »	» »	373 »	» »	» »	» »
Obb. in serie non complete	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	60 »	» »
3 % id.	» »	» »	» »	» »	39 »	» »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Napoleone d'oro	21 12 1/2	21 11 1/2	» »	» »	» »	» »

Milano, 10 ottobre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	spezz.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine p.	» »	» »	» »	» »
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» intestata »	»	cont.	» »	» »	» »	» »
»	1 apr.	cont.	» »	» »	» »	» »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito it.		cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Cassa sconto tosc.		cont.	» »	» »	» »	» »
»		fine c.	» »	» »	» »	» »
Canali Cavour		cont.	» »	» »	» »	» »
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» »
» Merid.	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» »	1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» »
Pubblico Macello	»	cont.	» »	» »	» »	» »
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	» »	» »	» »	» »
» Merid.	1 ott.	»	» »	» »	» »	» »
» Livor.	1 gen.	»	» »	» »	» »	» »
» Canali Cavour	»	»	» »	» »	» »	» »
» Beni demaniali	1 ott.	»	» »	» »	» »	» »
» Della Città 1860 5 %	»	»	» »	» »	» »	» »
» CC. SS. di Milano	»	»	» »	» »	» »	» »
» Della Città rimbors. con pr.		»	» »	» »	» »	» »

Genova, 10 ottobre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	58 85	58 90
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
5 % » » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	1472 »	1470 »
»	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	372 »	372 »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
5 % Romano		» »	» »

Torino, 10 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. prec.	Contratti in contanti cont.	in liquidazione C. prec.	in liquidazione pross.
Consolidato 5 %	» »	58 90 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 05	21 10 » »		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.